

Un'estate
in
MOSTRA

Don McCullin è uno dei più celebri fotografi del nostro tempo: ha attraversato in mezzo secolo i più terribili scenari di guerra del travagliato mondo della guerra e purtroppo non è alle nostre spalle. La tragicità e la sechezza dell'essere foto in Vietnam, nel Biafra e in altre regioni dell'Africa sono parenti stretti della più grande tradizione del fotogiornalismo: da Robert Capa a Eugen Smith, a Henri Cartier-Bresson. Da prima ha lavorato in diverse Agenzie fotografiche, compresa la mitica Magnum, poi ha deciso di seguire il suo istinto e la sua voglia di documentare i disastri della guerra - come Goya dice lui stesso - e di una pace terribile come quelli colpiti come mosche dall'Aids in Africa. Da alcuni anni per prendere fiato da questo spettacolo terrificante dimorte e di dolore, si è dedicato a fotografare - in grandi formati orizzontali - i placidi paesaggi del Somerset dove si siede. Di qui l'idea di affidargli un servizio originale su Ravello, un luogo che Don McCullin non aveva mai visitato e dalla cui magia è stato subito preso.



Don McCullin is one of the most famous photo reporters of our times: in half a century he has been through all the worst theatres of war, reporting on a scourge which seems to be endemic in our tormented world. The bleak tragedy of his shots from Vietnam, Biafra and other regions of Africa is firmly in the grand tradition of photo reporting stretching from Robert Capa to Eugen Smith and Henri Cartier-Bresson. Don McCullin began by working with various agencies, including the mythical Magnum, before deciding to follow his instinct to document the disasters not only of war - in the footsteps of Goya, as he himself puts it - but also of a nightmarish peace time in which Aids is killing people off like flies in Africa. For some years he has sought relief from the harrowing scenes of death and pain in photographing the placid landscapes of Somerset, where he lives, in large horizontal formats. This was the reason for asking him to produce an original service on Ravello, a place Don McCullin had never visited and which immediately enthralled him.

arti visive

FINO AL 31 AGOSTO

VILLA RUFOLIO ORE 9,00 - 21,00

INVISIBILIA

Due sculture di Marino Marini e Mirko Basaldella dalla collezione della Farnesina

Biglietto d'ingresso alla Villa



Don McCullin

Nato a Londra nel 1935, Don McCullin ha documentato per trent'anni i conflitti dei punti più caldi del globo, mostrando gli orrori della guerra lontana da qualsiasi ricerca estetica. Nel 1959 diviene responsabile del servizio fotografico della rivista "The Observer" e nel 1961 parte per Berlino per documentare la costruzione del Muro. Nel '64 il suo lavoro di documentazione della guerra civile di Cipro gli vale il primo premio della Fondazione del World Press di Amsterdam. Nello stesso anno parte per documentare la guerra del Vietnam. Successivamente segue l'evolversi dei conflitti in Nigeria (1968), Cambogia (1970), Pakistan (1971), Uganda (1972), Medio Oriente per la guerra del Kippur (1973), di nuovo Vietnam per la caduta di Phnom Penh (1975). Per questi reportage di importanza capitale ha ricevuto molte onorificenze e premi, fra

cui il Commander of the British Empire, prestigioso riconoscimento d'oltre-Manica. Ma McCullin non smette ancora adesso di seguire situazioni più laceranti del nostro tempo. Negli ultimi anni si è dedicato alla fotografia di paesaggio, scegliendo come soggetto la campagna inglese. L'ultima suo lavoro "the tribes of southern ethiopia" è stato esposto nella primavera 2004 ai Mercati di Traiano nell'ambito di FotoGrafia, festival internazionale di Roma. Oggi vive in Gran Bretagna, in un paese del Somerset.

Born in London in 1935, for thirty years McCullin placed on record the most dramatic conflicts around the world, showing the horrors of war without any aesthetic mediation. In 1959 he took charge of photography for "The Observer", and in 1961 he moved to Berlin to document the construction of the Wall. In 1964 he won the first prize of the World Press Foundation in Amsterdam for his photo-reporting of the civil war in Cyprus. That same year he left to cover events in Vietnam. Thereafter he witnessed the conflicts in Nigeria (1968), Cambodia (1970), Pakistan (1971), Uganda (1972), the Middle East with the Yom Kippur war (1973), and Vietnam again at the time of the fall of Phnom Penh (1975). He has received innumerable awards for his fundamental work, including the prestigious Commander of the British Empire. Without entirely giving up his mission of covering the most heart-rending scenarios of our times, in recent years he has turned to landscape photography, focusing his lens on the English countryside. His most recent project, "The tribes of Southern Ethiopia", was seen in spring 2004 at the Mercati di Traiano during FotoGrafia, the international Rome photographic festival. Don McCullin now lives.

arti visive

FINO AL 7 SETTEMBRE

VILLA RUFOLIO ORE 9,00 - 21,00

GUERRA E PACE

Mostra fotografica di Don McCullin

Biglietto d'ingresso alla Villa

Dalla Farnesina, Marino e Basaldella

Il tema del Contrasto, fil rouge del Ravello Festival in questo anno 2005, ci ha suggerito di scegliere due opere di scultura altamente significative della scultura del Novecento italiano: grazie alla disponibilità del Direttore Generale Umberto Vattani ci è stato infatti consentito di attingere alla ricca collezione ospitata presso il Ministero degli Affari esteri, alla Farnesina. L'opera di Marino Marini (Pistoia, 1901 - Viareggio 1980) rappresenta Pomona è del 1945, quando lo scultore è rientrato in Italia dal Ticino dove si era rifugiato a partire dal 1938: in Svizzera incontro Alberto Giacometti, Fritz Wotruba e altri artisti che arricchiscono il patrimonio visivo di questo allievo prediletto di Arturo Martini.

Pomona è la dea della fecondità, tema sul quale aveva incominciato a lavorare già negli anni ticinesi. Nel dopoguerra riferirsi alla fecondità e all'opulenza è un segno di ottimismo e di felicità di spirito che questo bronzo esprime con grande forza nelle forme rubensiane della divinità. Per contrasto affianchiamo ad essa un'opera di Mirko Basaldella (Udine 1910 - Cambridge, Massachusetts, 1969) nella quale la Grande madre (1957) è una elaborazione di intensa forza sul tema dei totem. Mirko nell'immediato dopoguerra aveva realizzato il grane monumento per le Fosse Ardeatine, nei pressi di Roma in cui è ancora ancorata al linguaggio figurativo. Qui, rotti gli indugi con il suo naturalismo asciutto, ci troviamo di fronte a una figurazione simbolica. I due bronzi accostati dunque l'uno all'altro ci offrono una dimensione della radicale conflittualità che si realizza nell'arte del dopoguerra. Per quanto possa apparire desueta la contrapposizione astratto-concreto qui in queste due opere si legge lo stesso tema quello - l'universo femminile nelle forme simboliche di fecondità-madre - che esprimono con affascinante immediatezza due diversi modi di vivere la realtà.



arti visive

FINO AL 10 SETTEMBRE

CAPPELLA DI VILLA RUFOLO ORE 10,00-13,00;16,00-21,00

BIANCO E NERO A COLORI

Mostra fotografica di Oliviero Toscani

Organizzata con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino
Ingresso Libero

bianco
&
nero
a colori

Figlio del primo fotoreporter del Corriere Della Sera, è nato a Milano, ha studiato fotografia e grafica alla Kunstgewerbeschule di Zurigo dal 1961 al 1965.

Conosciuto internazionalmente come la forza creativa dietro i più famosi giornali e marchi del mondo, creatore di immagini corporate e campagne pubblicitarie attraverso gli anni, per Esprit, Chanel, Fiorucci, Prenatal. Come fotografo di moda ha collaborato e collabora tuttora per giornali come Elle, Vogue, GQ, Harper's Bazaar, Esquire, Stern nelle edizioni di tutto il mondo. Dal 1982 al 2000, ha fatto della United Colors of Benetton una delle marche più conosciute al mondo, creando per questa ditta l'immagine di marca, la sua identità e strategia di comunicazione, sviluppando anche la sua presenza online; creando anche Playlife, il ramo sportivo della Benetton. Nel 1990, ha ideato, creato e diretto Colors, il primo giornale globale al mondo, facendone un giornale di culto, seguito e copiato da tutte le avanguardie nel mondo della comunicazione. Nel 1993, ha concepito inventato e diretto Fabrica, il centro internazionale per le arti e la ricerca della comunicazione moderna, facendo progettare la sede dall'architetto giapponese Tadao Ando. Fabrica,



Venezia. Il lavoro di Toscani è stato esposto alla Biennale di Venezia, San Paolo del Brasile, alla Triennale di Milano, e nei musei d'arte moderna di Mexico City, Helsinki, Roma, Lausanne, Francoforte, e in un paio di dozzine d'altri musei nel mondo. Ha anche vinto numerosi premi come quattro Leoni d'Oro al Festival di Cannes, il Gran Premio dell'UNESCO, due volte il Gran Premio d'Affichage, e numerosi premi degli Art Directors Club di New York, Tokyo e Milano. Toscani ha insegnato in due università e ha scritto vari libri sulla comunicazione. Fra il 1999 e il 2000 è stato direttore creativo di Talk Miramax a New York. Ha collaborato all'immagine di vari films, progetti televisivi e ha realizzato cortometraggi su problemi sociali, come l'anoressia, l'osteoporosi e la violenza giovanile. Nel 2003 ha diretto la pubblicazione degli ultimi trent'anni di storia per il quotidiano francese Libération. Dopo più di tre decenni di innovazione dell'immagine, nell'editoria, pubblicità, fotografia, film e televisione, ora si interessa di ricerca della creatività dei linguaggi applicati ai vari media e sta lavorando con la Regione Toscana per la fondazione di un nuovo centro di ricerca della comunicazione moderna chiamato La Sterpaia. Toscani vive in Toscana, produce olio d'oliva e alleva cavalli.

Born in Milan, the son of the first photoreporter on the staff of the Corriere della Sera, he studied photography and graphics at the Kunstgewerbeschule, Zurich in the years 1961 to 1965. Famous all over the world as the creative force behind leading magazines and brand names, over the years he has been responsible for corporate images and publicity campaigns for Esprit, Chanel, Fiorucci and Prenatal. As a fashion photographer he has collaborated with Elle, Vogue, GQ, Harper's Bazaar, Esquire and Stern, with services published all round the world. Between 1982 and 2000 he made United Colors of Benetton one of the best known brands in the world, creating their image, identity and communications strategy, while also developing their online business and creating Playlife, Benetton's sports division. In 1990 he conceived, created and directed Colors, the world's first global magazine, founding a cult publication which was followed and copied by all the pioneers in the communications sector. In 1993 he conceived, invented and directed Fabrica, an international centre for the arts and research in modern communications based in a headquarters designed by the Japanese architect Tadao Ando. Under Toscani's direction Fabrica has produced publishing initiatives, books, television programmes and exhibitions for the United Nations, UNCRH, La Repubblica, Arte, MTV, RAI, Mediaset, and films which have won three Jury Prizes at Cannes and Venice. Toscani has had exhibitions of his work in the Biennale di Venezia, San Paolo, Brazil, the Triennale di Milano and in the museums of modern art in Mexico City, Helsinki, Rome, Lausanne, Frankfurt and over twenty other museums around the world. He has won numerous prizes: four Lions d'Or at the Cannes Festival, the UNESCO's Grand Prix, the Gran Premio d'Affichage twice and several awards from the Art Directors Clubs in New York, Tokyo and Milan. Toscani has taught at two universities, and written various books on communications. In 1999-2000 he was creative director of Talk Miramax in New York. He has collaborated on the photography in a number of films and television projects, as well as making shorts on such social problems as anorexia, osteoporosis and youth violence. In 2003 he directed a publication featuring the last 30 years of history for the French daily Libération. After dedicating more than three decades to innovation in image-making, publishing, publicity, photography, film and television, he is now taking an interest in linguistic creativity applied to the various media, and is working with Regione Toscana to found a new research centre in modern communications to be called La Sterpaia [The Scrub]. Toscani lives in Tuscany, where he produces olive oil and breeds horses.



OLIVIERO TOSCANI

◀ segue

The theme of Contrast, fil rouge of the Ravello Festival 2005, prompted us to select two highly significant works of Italian sculpture of the 20th century.

Through the good offices of the Direttore Generale, Umberto Vattani, we were allowed to draw on the rich collection held in the Farnesina, headquarters of the Ministry for Foreign Affairs. The work by Marino Marini (Pistoia, 1901 - Viareggio 1980) representing Pomona dates from 1945, when the sculptor returned to Italy from Canton Ticino where he had taken refuge in 1938. In Switzerland he met Alberto Giacometti, Fritz Wotruba and other artists who did much to enrich the visual imagination of this star pupil of Arturo Martini. Pomona is the goddess of fertility, a theme on which he had already begun to work during his stay in Ticino.

The decision to feature fertility and opulence in the immediate post-war years was a sign of optimism

and happiness which are expressed in this bronze with great force in the Rubens-like curves of the goddess. In contrast, alongside this work we set a creation by Mirko Basaldella (Udine 1910 - Cambridge, Massachusetts, 1969).

La Grande Madre (1957) is an intense elaboration on the theme of totems. Just after the war Mirko created the great monument for the Fosse Ardeatine, near Rome, still clearly anchored in figurative language.

Here he has gone beyond his spare naturalism and we are confronted by a symbolic figure.

The juxtaposition of these two bronzes gives us a perspective on the radical spirit of conflict which characterised art in the post-war years. Although setting abstract against concrete may appear old hat, in these two works we find the same theme of womanhood symbolising fertility and mother which expresses with fascinating immediacy two contrasting approaches to reality.



RavelloTime è un quotidiano telematico edito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Ravello
Autorizzazione del Tribunale di Salerno, n. 28 del 2004
Direttore responsabile: Paolo Popoli